

sempreverdi/Comet 285



Chi ben comincia

Un piccolo fast cruiser italiano comodo, agile e divertente

di CHRISTOPHE JULLIAND

Visto che il mercato del nuovo è sempre più avaro di barche piccole (tra 7 e 9 metri), quello dell'usato rappresenta un'alternativa sempre più interessante per chi cerca, magari come prima barca, un 8 metri non troppo datato. Il Comet 285 esce nel 1990, è uno degli ultimi modelli della prima Comar che dovrà chiudere i battenti nel 1992. La strategia del cantiere era di portare una risposta tutta italiana alla produzione francese. Per questo modello, il principale concorrente è il First 285, uscito nel '86 e progettato dal Gruppo Finot per Bénéteau. Le tecniche costruttive sono le stesse della concorrenza e ciò significa largo uso di controstampi, anche se in questo caso le paratie assumono un ruolo strutturale. Come tutti i modelli della Comar di quel periodo, il Comet 285 è stato progettato dallo studio Vallicelli, con un design interno firmato da Giuseppe Corazza. Nella ricerca, non semplice in questa taglia, del giusto compromesso tra estetica, abitabilità e prestazioni, è stata fatta la scelta di una carena equilibrata da tutti i punti di vista. Bordo libero medio alto, estremità strette, baglio centrato e prua slanciata: le linee d'acqua ricordano, ma senza estremismi, le tendenze di fine periodo Ior. Anche le appendici sono tipiche del periodo, in particolare la lama di deriva con bordo di uscita ellittico e piccolo bulbo terminale. La tuga relativamente alta è raccordata in coperta a pruvavia dell'albero, lasciando spazio a un grande

Progetto	Vallicelli&C
Costruttore	Comar
Lunghezza ft	8,60 m
Lunghezza gall	nc
Larghezza	2,95 m
Dislocamento	2.400 kg
Zavorra	690 kg
Pescaggio	1,65 m
Sup. Velica	36,54/42,90 mq



In risposta alla produzione francese, un compromesso tra estetica, abitabilità e prestazioni



Visto da prua, si notano lo slancio rettilineo del dritto, la tuga alta raccordata in coperta e gli oblò laterali che avvolgono l'angolo della tuga. Da poppa, il pozzetto relativamente compatto è cinturato dal paraonde. Lo specchio con spoiler è utile, non solo per il bagno. Negli interni, l'organizzazione è tradizionale, l'ambiente arioso. In navigazione, la barca è al suo agio di bolina e le prestazioni sono soddisfacenti anche con vento leggero

osteriggio per la cabina di prua. L'albero è passante, armato in testa con due ordini di crocette in linea. Il piano velico privilegia il genoa sulla randa. Classico il piano di coperta: tutte le manovre sono rinviate in pozzetto, il quale risulta poco profondo ma interamente cinturato dal paraonde. Due cabine doppie, bagno, quadrato con dinette, carteggio e piccola cucina a L: gli interni sono completi per la crociera e l'ambiente è arioso grazie agli oblò laterali che seguono l'angolo del bordo della tuga. Contando i divani della dinette (utilizzabili come cuccette), i posti letto sono sei ma un po' stretti; meglio "contarne" quattro. Le dotazioni di serie prevedono un motore entro bordo Volvo da 9 o 18 cavalli con piedino sail drive. I serbatoi a disposizione sono due con 120 litri d'acqua e 45 di gasolio. I Comet 285 hanno la loro associazione di armatori (www.comet285.it). Un esemplare in buono stato si negozia dai 30.000 ai 35.000 euro.